



A fianco, l'arrivo dei soccorritori nella centrale idroelettrica di Bargi, affacciata sull'invaso di Suviana: siamo nel comune di Camugnano, appennino bolognese. A destra, il presidente di Romagna Acque Tonino Bernabè: anche a Ridracoli si produce energia



Da noi non c'è il pompaggio dell'acqua, solo la forza accumulata durante la caduta. Il rischio zero non esiste, ma siamo all'avanguardia



A Isola una struttura da 30 milioni di kilowatt ora: è telecomandata da remoto, ma Enel effettua sopralluoghi ogni settimana e fa manutenzione

## Energia idroelettrica

# «Un impianto a Santa Sofia e altri 7 Ma diversi da Suviana. E più nuovi»

Quasi tutti piccoli: Montecasale (Bertinoro), restaurato nel 2022, produce 1.000 kilowatt ora  
Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque: «Protocolli per la sicurezza molto rigidi»

di **Sofia Nardi**

**La devastante** esplosione di una turbina della centrale idroelettrica Enel sulla diga di Suviana, nel Bolognese, ha portato morte e distruzione in un luogo che era considerato sicuro, un'attività umana la cui presenza non destava preoccupazioni, come se ormai facesse parte del panorama. Nessuno, del resto, bada alla centrale idroelettrica di Isola, frazione di Santa Sofia, che converte la forza dell'acqua della diga di Ridracoli in energia, così come diverse altre strutture in zona.

**Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque, lei guida la società che gestisce l'invaso: quante sono le centrali idroelettriche di vostra competenza sul territorio?**

«Noi ne abbiamo sette, di diverse dimensioni. La più grande centrale che sfrutta l'acqua della diga è quella di Isola che produce 30 milioni di kilowatt ora. Ma non è gestita da noi, bensì da Enel Greenpower».

**Come la centrale di Suviana.**

«La ragione della concessione di Enel sta nel periodo di costruzione dell'impianto, che è più o meno coevo alla diga di Ridracoli: in quel periodo Enel aveva il



La centrale idroelettrica di Isola, frazione di Santa Sofia: costruita dopo la diga, ha circa trent'anni d'esercizio

monopolio. La concessione scadrà nel 2029 e a quel punto vedremo quali saranno le decisioni della Regione. Anche adesso, comunque, lavoriamo in collaborazione con Enel, in quanto di fatto loro producono quando noi rilasciamo acqua. Tant'è che noi nei nostri conteggi includiamo l'energia prodotta a Isola».

**Quali sono le centrali idroelettriche sul territorio che, invece, sono di vostra competenza?**

«Abbiamo sei micro-centrali in Romagna che producono meno di 200 kilowatt ora e una centrale vera e propria. Le micro-centrali del comprensorio forlivese

sono quelle di Forlì Collina e quella di scarico a fondo diga. Insiste sul Forlivese, poi, anche la centrale vera e propria che si trova a Montecasale di Bertinoro e produce 1.000 kilowatt ora».

**Queste realtà sono paragonabili a quella di Suviana?**

«No, per tanti motivi. Il primo riguarda l'anno di realizzazione: quella del Bolognese è stata costruita negli anni Settanta, mentre le nostre micro-centrali sono tutte molto recenti, infatti risalgono al 2014. Un po' più vecchia quella di Montecasale che è stata costruita nel 2000, ma ha poi subito una rifunionalizzazione nel 2022».

**Questo offre garanzie di sicurezza in più?**

«Sicuramente sono realtà all'avanguardia anche in termini di sicurezza».

**La centrale di Isola, però, ha quasi quarant'anni.**

«Sì, la diga è stata ultimata nel 1982 e l'impianto è stato costruito pochi anni dopo. Considerando, poi, i tempi tecnici, diciamo che ha una trentina d'anni di utilizzo. Da allora non ha subito troppe modifiche in termini di tecnologia, però naturalmente è stata portata avanti la manutenzione sia ordinaria che straordinaria».

**Voi siete a conoscenza dei metodi di monitoraggio portati**

**avanti da Enel a Isola?**

«Quella è una centrale telecomandata da remoto, perciò il monitoraggio avviene perlopiù non in presenza, però sappiamo che vengono fatti settimanalmente anche dei sopralluoghi di persona».

**Oltre all'età degli impianti, cosa differenzia le strutture del Forlivese da quella di Suviana?**

«La tecnologia in sé: noi sfruttiamo la forza di gravità per produrre energia rinnovabile, quindi è l'acqua che cadendo fa girare la turbina. A Suviana, invece, l'impianto è a pompaggio».

**Qui abbiamo una tecnologia più sicura?**

«Più semplice e più sicura, senza contare che sia noi che Enel seguiamo protocolli molto rigidi e rigorosi».

**Anche a Suviana, magari.**

«Su questo non ho dubbi, ma a volte bisogna ammettere che gli accorgimenti non sono sufficienti. In quel caso, poi, si dovranno appurare le reali cause della tragedia. Quello che possiamo dire è che sono diversi il tipo di impianto e il contesto. Facciamo sempre il possibile per garantire la massima sicurezza di tutti. Purtroppo il rischio non è mai zero: bisogna imparare a convivere e a gestirlo nel migliore dei modi».